

Rito ambrosiano
Domenica, 8 Dicembre 2024

IV DOMENICA DI AVVENTO - C

*Sia benedetto, Dio, Signore di Israele,
che ha visitato e redento il suo popolo.
Ha suscitato tra noi un salvatore,
come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti.
Lc 1, 68-69a. 70*

LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURA

Is 4, 2-5

Verrà il Signore sul monte Sion come una nube.

Letture del profeta Isaia.

In quei giorni, Isaia disse: «In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d'Israele. Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstite in Gerusalemme sarà chiamato santo: quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme. Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio, allora creerà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutti i luoghi delle sue assemblee una nube di fumo durante il giorno e un bagliore di fuoco fiammeggiante durante la notte, perché la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione».

SALMO

Sal 23 (24), 3-6. 7

R/. Alzatevi, o porte: entri il Re della gloria.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno. **R/.**

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **R/.**

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.
Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria. **R/.**

EPISTOLA

Eb 2, 5-15

Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso.

Lettera agli Ebrei.

Fratelli, non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato:

Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi
o il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli,
di gloria e di onore l'hai coronato
e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi.

Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo:

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi;
e ancora:

Io metterò la mia fiducia in lui;
e inoltre:

Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato.

Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

CANTO AL VANGELO (Cfr. Mt 21, 9)

Alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna al figlio di Davide!

Alleluia.

VANGELO

Lc 19, 28-38

Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.

Lettura del Vangelo secondo Luca.

In quel tempo. Il Signore Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.

Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, al Signore, che viene a liberarci con la forza del suo amore, eleviamo fiduciosi la nostra comune e unanime preghiera. Ad ogni invocazione rispondiamo:

Vieni, Signore Gesù!

- Per la Chiesa, perché, in questo tempo di attesa, si purifichi da tutto ciò che è del mondo, orientando il proprio cuore ai beni futuri: preghiamo. R.
- Per i giovani, perché, senza paura, lascino entrare il Signore nella loro vita, affidando a Lui ogni speranza e desiderio di libertà: preghiamo. R.
- Per ciascuno di noi, perché, sorretti dallo Spirito nel nostro cammino incontro a Cristo, sappiamo essere perseveranti nella preghiera e nella carità: preghiamo. R.

COMMENTO AL VANGELO

SAN GIOVANNI PAOLO II

Omelia della Domenica delle Palme - Domenica 27 Marzo 1983

Nel mistero pasquale si compie il senso messianico del Popolo di Dio

1. *“Benedetto colui che viene nel nome del Signore: è il re d’Israele”* (Antifona d’ingresso).

Sul versante del monte degli Ulivi risuonano voci simili a quelle che, una volta, furono ascoltate nei campi vicini a Betlemme: *“Pace in terra e gloria nel più alto dei cieli!”* (Lc 19,38). Le stesse voci echeggiano nell’odierna liturgia. E’ la Domenica delle Palme. Seguiamo nello spirito la folla che salutava Gesù, mentre egli entrava a Gerusalemme. Essa avvertiva in lui il Messia: Colui che doveva venire dalla stirpe regale di Davide per salvare Israele.

Il sentimento del Popolo dell’antica alleanza è veramente adatto in questo giorno. E perciò noi lo seguiamo nella liturgia. E anche noi proclamiamo: *“Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”*.

2. Sulla prima parte della liturgia, che è processionale, se ne sovrappone una seconda. Essa parla oggi soprattutto col linguaggio del Vangelo di san Luca.

Racconta gli avvenimenti dei giorni seguenti della settimana, che oggi inizia.

Prima di tutto, gli avvenimenti del giovedì e del venerdì.

Tra qualche giorno, il sublime *“Osanna”* si cambierà in un grido nefasto: *“Crocifiggilo”*. E questo grido prenderà realtà, diventerà un fatto concreto.

Sull’altura del Calvario, fuori le mura di Gerusalemme, si solleverà la croce, sulla quale Gesù di Nazaret renderà la vita.

3. Il senso messianico di quel popolo, che durante l’ingresso di Gesù a Gerusalemme grido *“Osanna”*, salutando il re che viene nel nome del Signore (cfr. Lc 19,38), è stato forse allora deluso? è stato indotto in errore? era forse, in sostanza, sbagliato? No. Il senso messianico si era soltanto fermato sulla soglia del mistero del Figlio dell’Uomo. Quest’Uomo faceva cose che nessuno prima di lui aveva compiute, ed egli parlava come uno che ha autorità, così come nessuno, prima di lui, aveva parlato (cfr. Mt 7,29). Quest’Uomo era anche discendente della stirpe di Davide.

Ma non è tutto. Chi era quest’Uomo?

4. L’Apostolo Paolo risponde con le parole della Lettera ai Filippesi (2,6-7); Cristo Gesù *“pur essendo di natura divina, / non considero un tesoro geloso / la sua uguaglianza con Dio; / ma spoglio se stesso, / assumendo la condizione di Servo / e divenendo simile agli uomini”*.

Ecco la piena verità messianica. Quindi, Gesù non era soltanto Uomo, discendente di Davide, ma Colui che esiste nella natura divina, il Figlio di Dio che assunse la condizione di servo e divenne simile agli uomini. Questa è la piena verità messianica di Gesù Cristo. La verità, che Simone Pietro confesso, un giorno, nei pressi di Cesarea di Filippo: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”* (Mt 16,16).

Gli abitanti di Gerusalemme erano forse capaci di proclamare questa verità nel giorno dell’arrivo di Gesù per la festa di Pasqua? Il senso messianico li ha portati, quel giorno, a un tale punto?

5. No. E perciò era necessario che Colui, che apparve in forma umana, umiliasse se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di Croce (cfr. Fil 2,7-8). Soltanto allora,

Dio, Dio stesso, lo ha esaltato (cfr. Fil 2,9): con la morte ha meritato la sua risurrezione e la vita gloriosa.

6. Questo è avvenuto mediante il mistero pasquale. In questo mistero, il senso messianico del Popolo di Dio ha trovato il suo compimento.

Oggi ci troviamo appena alla soglia di questo mistero. La Chiesa ritorna a questa soglia ogni anno, e parte da essa verso la Settimana Santa, settimana della morte e della risurrezione di Cristo.

In virtù del mistero pasquale, essa può ripetere non soltanto: “*Osanna al Figlio di Davide*”, ma può proclamare che “*Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre*” (Fil 2,11). E in questa proclamazione la Chiesa non è sola.

Ecco, infatti, che nel nome di Gesù si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra (cfr. Fil 2,10).

Così, dunque, la Chiesa nella Domenica delle Palme ripete: “*Osanna*”, e guarda attraverso la Croce l’esaltazione di Cristo nella potenza di Dio stesso.

www.vitanostra-nuovaciteaux.it